
«s l'é nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Siera

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Siera
Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Aprile 2012
Anno 11 n. 31

Comitato di redazione

Fausto Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Maria Stignani.

Sommario

Bologna e dintorni:	E vai Virginio!
Roma e dintorni:	Ma ci sono o ci fanno....
Cui Prodest:	Lavoratori non merci (Intervista a Famiglia Cristina di Mons. Giancarlo Bregantini)
Assemblea:	Martedì 17 aprile 2012
Auguri:	Buona Santa Pasqua

Bologna e dintorni *E vai Virginio!*

E vai Virginio!

Eravamo fra quelli che si chiedevano quale fosse il disegno politico-strategico che questa giunta aveva per la Bologna del futuro.

Ovviamente avvertivamo qualche bella (per noi) manifestazione di volontà, tipo quella di pedonalizzare aree sempre più ampie del centro storico.

Così come avvertivamo qualche brutta (per noi) notizia di ulteriore cambiamento dimensionale dei quartieri.

Magari riducendone ancora il numero e non prevedendo la creazione del quartiere “centro storico”.

Poi ci si è messa l'emergenza neve, che ha lasciato in eredità l'emergenza buche.

Poi permane quella che non è un'emergenza perché è ormai una immanenza “CIVIS”, e la “cabinovia”, ecc. ecc. insomma a livello strategico erano, a ben vedere, frattaglie sparse ancorché costosissime.

Ci voleva il vento d'aprile, come ricorda una nota canzone della resistenza, per risvegliare una capacità di leadership politica.

A partire dalla resistenza contro la orgiastica volontà tassatoria (non sappiamo se si può dire ma a noi sembra più chiaro di “impositiva” n.d.r.) del governo.

Ci voleva la fine dell'emergenza neve per far scaldare al sole della primavera il "PIANO STRATEGICO METROPOLITANO", che potrebbe finalmente anche dare un senso alla parola magica "metropolitana/o" smettendo di utilizzarla come rimedio per tutti i mali e avviando un ragionamento finalmente serio in merito all'area metropolitana (progetto che sconta la splendida "sciocchezza" di fare le aree metropolitane per decreto").

Ben venga, quindi, l'avvio dei forum presieduti da Romano Prodi.

Per la verità manteniamo qualche giustificata riserva sul rischio che il tutto si trasformi in un solenne chiacchierificio o in una malinconica riedizione della "fabbrica del programma".

Vogliamo comunque mantenere l'ottimismo della speranza.

Per l'intanto, per quanto ci riguarda, abbiamo pensato di invitare l'assessore alle politiche sociali e alla partecipazione, per riprendere il filo di un confronto avviato in campagna elettorale sulla base di alcune proposte che avevamo avanzato insieme ad altre associazioni.

Roma e dintorni

Ma ci sono o ci fanno.....

Sarà anche un "governo tecnico", non pretendiamo di essere noi quelli che svelano ai bimbi che la befana non esiste, di sicuro dal punto di vista sociale è il governo più di destra della storia repubblicana.

Sarà anche un governo di "bocconiani" ma evidentemente il diritto del lavoro non è la loro materia, visto che nell'elaborato relativo al "mercato del lavoro" si manifestano palesi ignoranze riguardo provvedimenti vecchi di un ventennio e spacciati per novità con tanto di professorali spiegazioni della prof.ssa Fornero.

A proposito quand'è che i tanti cattolici che trovano giustamente orrendo il termine "mercato del lavoro", che non è solamente un fatto semantico o lessicale, la smetteranno di elevare vacui lamenti e si adopereranno fattivamente perché quello che oggi è un mercato la smetta di essere tale?

Non molto tempo fa il "contestualizzatore" ufficiale d'oltre Tevere indicò qualche personaggio non proprio di secondo piano della vita politica nazionale quale esempio di coerenza fra i valori cristiani e l'impegno politico.

Non risulta agli atti parlamentari una qualunque iniziativa rivolta a superare il suddetto concetto e le prassi che ne derivano. Né ci risultano iniziative concrete in tal senso ascrivibili a qualche super cattolico sindacalista neppure dopo il convegno di Todi; né tanto meno dopo i lodevoli pellegrinaggi, come si dice bi-partisan, in Terra Santa.

Sarà anche il governo che ha avuto l'enorme merito di essere stato lo strumento per toglierci di dosso Berlusconi. Sarà tutto quello di buono che si vuole ma, a meno di non voler essere Alice nel paese delle meraviglie, questo è un governo di destra che fa una politica di destra.

E allora sarà meglio che il Partito Democratico, perno di qualunque ipotesi alternativa la smetta di giocare a moscacieca nella ricerca, per ora più goffa che efficace, di una credibile strategia delle alleanze, o di giocare al fanciullesco gioco del "ma anche" (versione aggiornata dei quattro cantoni della nostra infanzia) o a quell'ultimo gioco di ruolo a cui sono state ridotte le primarie, privandole di una qualche residua carica democratica, e si metta a dare voce sul serio alle nuove classi di sfruttati, che non hanno abolito la classe operaia, ma si sono aggiunte ad essa e, con questa voce, non in modo afono, cerchi il rapporto politico con quella borghesia produttiva che avverte il pericolo della crescente proletarizzazione ed è disponibile a combatterlo con le armi della legalità, della innovazione, degli investimenti, della qualità, della partecipazione e del dialogo.

Intervista a Famiglia Cristina di Mons. Giancarlo Bregantini

Riforma, il monito di monsignor Bregantini, presidente della Commissione Lavoro della Cei:

"I licenziamenti economici rischiano di generare un clima di paura in tutto il Paese"

Monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano e presidente della Commissione Lavoro, giustizia e pace della Conferenza episcopale italiana, docente di Storia della Chiesa con una lunga esperienza di operaio in fabbrica negli anni della giovinezza, continua a porsi una domanda.

"Con questa riforma la precarietà sarà vinta? O resteremo comunque in un clima di precarietà? O addirittura l'aumenteremo?"

- E ha trovato la risposta, monsignor Bregantini?

"Non entro tanto nel merito tecnico. Ma sulla questione in atto mi permetto di fare tre rilievi critici. Il primo è il dispiacere che provo nel vedere la Cgil lasciata fuori da questa riforma. Un fatto che viene quasi dato come scontato, quasi che il primo sindacato italiano per numero di iscritti non sia una cosa preziosa per una riforma del lavoro. Dietro questa fetta di sindacato c'è tutto un mondo importante, cruciale, da coinvolgere per camminare verso il futuro. Altrimenti c'è il rischio che questa parte sociale, con i suoi milioni di iscritti, resti disillusa, arrabbiata, ripiegata su atteggiamenti difensivi, su un passato che non c'è più. Lasciare fuori la Cgil sarebbe una perdita di speranza notevole, un grave errore".

- Il secondo rilievo?

"Ci voleva un po' più di tempo per mettere in atto una riforma così importante. Non era necessaria questa fretta così evidente. La questione è chiusa, è stato detto da parte del premier Mario Monti. Si poteva dire: la questione è posta, ora dialoghiamo, nelle fabbriche, negli uffici, in Parlamento, nella società civile, ovunque perché il lavoro è il tema cruciale del nostro Paese. Ma c'è un terzo rilievo, forse il più importante e profondo"

- E quale?

"Bisogna chiedersi, davanti alla questione dei licenziamenti, chiamati elegantemente, con un eufemismo, "flessibilità in uscita", se il lavoratore è persona o merce. E' la grande istanza dell'enciclica sociale Rerum Novarum. La questione di fondo. Il lavoratore non è una merce. Non lo si può trattare come un prodotto da dismettere, da eliminare per motivi di bilancio, perché resta invenduto in magazzino. Leone XIII lo scrisse nella pietra miliare del cattolicesimo sociale, emanata nel 1891, più di un secolo fa. E' un po' come nella questione della domenica derubricata a giorno lavorativo. In politica ormai l'aspetto tecnico sta diventando prevalente sull'aspetto etico".

- Del resto questo è un governo espressamente di tecnici...

“Se con Berlusconi la questione centrale era legata al profitto, oggi c’è l’aspetto tecnico che domina ogni questione politica. Ma alla fine tra profitto e aspetto tecnico si crea una sintonia eccessiva. L’aspetto etico nella politica è necessario. E invece non è più tenuto in considerazione”.

- Il Capo dello Stato ha invitato il Paese a riflettere sul fatto che non abbiamo più risorse e che l’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori è solo un aspetto della riforma.

“La tematica di fondo dell’articolo 18 dovrebbe coprire tutti i lavoratori, non solo quelli con più di 15 dipendenti, già garantiti. Va estesa come valori di dignità e difesa come normativa. Ma più in generale, come sollecita il Capo dello Stato, riflettendo sulla riforma decisa dal governo nel suo complesso mi chiedo: diminuirà o aumenterà il precariato dei nostri ragazzi? Riusciremo ad attrarre capitali ed investimenti dall'estero solo perché è più facile licenziare? Sarà snellita la burocrazia? Daremo con questa riforma più vigore all’esperienza imprenditoriale? Ma non vorremmo nemmeno che la cosa fosse schiacciata su questi temi, perché ripeto, al centro di tutto ci deve essere la dignità dell’uomo e della famiglia”.

- Ci sono aspetti che ritiene positivi in questa riforma?

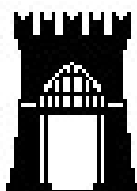
“Siamo contenti che i licenziamenti discriminatori vengano contemplati per tutti, anche nelle aziende con meno di 15 dipendenti. Questo è un discorso molto positivo. Anche la triplice distinzione dei licenziamenti in discriminatori, economici e disciplinari è molto saggia.

Che ne pensa dei licenziamenti economici? Se passa la riforma del governo qualunque lavoratore del privato potrà essere licenziato per la sola motivazione che l’azienda è in crisi o che non serve più la mansione cui era addetto...

“E’ preziosa la distinzione, ho detto. Ma la modalità con cui è ipotizzato il licenziamento economico potrebbe rivelarsi infausta. Ho letto che nemmeno il giudice può intervenire. Siccome siamo in una fase di paura generalizzata è facilissimo che si arrivi a questo in tutto il Paese”.

Teme che nelle aziende e nelle famiglie ci sia un’ondata di terrore per paura di vedersi lasciati in una strada per motivazioni economiche o organizzative dai datori di lavoro?

“Temo questo. Una siepe protettiva sui licenziamenti economici bisognava metterla. Rivolgo un appello a livello parlamentare e a livello di riflessione culturale perché si possa creare una rete di diritti e di protezioni più solida. Del resto, di fondo, come ho scritto nella mia diocesi in occasione di San Giuseppe, siamo molto riconoscenti al ministro Fornero e al premier Monti e ai sindacati per questo dibattito che ha riportato al centro il lavoro. Ci hanno ridato la consapevolezza che il lavoro è un dono. Ma c’è una parola chiave che deve rientrare: dignità. Per i nostri giovani e per i loro padri che temono di essere licenziati per motivi economici. Dobbiamo puntare su questo più che sulle paure. Capisco che la declinazione di questi temi in una norma non è facile. Ma è la dignità che attrae gli investimenti”.



Assemblea

Care amiche, cari amici,

E' convocata l'assemblea di tutti gli amici e simpatizzanti del Centro Culturale Porta Stiera

martedì 17 aprile 2012 alle ore 19,30

presso

l'Antico Borghetto della Carità – via Borghetto della Carità – Bologna
(ingresso da via San Felice 64)

Con il seguente ordine del giorno:

- attività 2011
- resoconto economico
- tesseramento
- prospettive e programmi
- varie ed eventuali

Le modalità di svolgimento della Assemblea saranno:

- ore 19,30 – Assemblea ordinaria dei soci
- ore 20,15 – Cena conviviale
- ore 21,00 – Incontro con Amelia Frascaroli
Assessore allo Stato Sociale e Partecipazione del
comune di Bologna

*All'incontro parteciperanno anche gli amici di Agire Politicamente e dei circoli ACLI
Giovanni XXII e Renzo Pillastrini*

IL PORTA STIERA

***AUGURA A TUTTI GLI
AFFEZIONATI LETTORI***

BUONA SANTA PASQUA

